



REGIONE AUTÒNOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

approvato con D.G.R. n.8/4 del 24 febbraio 2015

*Piano triennale per la  
prevenzione della corruzione*  
**2015/2017**







# Sommario

<i>Introduzione: dall'adempimento alla consapevolezza</i>	<i>7</i>
<hr/>	
<i>1. Linee operative e strumenti per accrescere la qualità della prevenzione della corruzione</i>	<i>9</i>
<hr/>	
1.1 Adozione del Catalogo dei processi a rischio corruttivo	9
1.2 Direttiva sul sistema di somministrazione delle sanzioni ex art. 47 del Dlgs. 33/2013	11
1.3 Completamento Banca dati Anticorruzione	13
1.4 Sottoscrizione protocolli con soggetti qualificati	13
1.5 Pianificazione delle misure preventive	15
<i>2. Il controllo ed il monitoraggio</i>	<i>19</i>
<hr/>	
2.1 Monitoraggio sulla corretta applicazione delle misure preventive	19
<i>3. Considerazioni sul primo anno di applicazione della legge n. 190 /2012 e successive integrazioni</i>	<i>20</i>
<hr/>	
3.1 Progettazione e avvio della Banca dati anticorruzione	20
3.2 Dati statistici su pubblicazioni Banca dati anticorruzione	23
3.3 Attività di formazione realizzate	27
3.4 Report misure preventive adottate nel 2014	28
3.5 Modulistica adottata	30
<i>Cronoprogramma</i>	<i>31</i>
<hr/>	
Allegati	31
Credits	32



# Introduzione: dall'adempimento alla consapevolezza

Nel settembre del 2013, all'atto della pubblicazione del Piano Nazionale Anticorruzione, a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica, tutte le Amministrazioni hanno avviato le azioni necessarie ad "ottemperare" agli obblighi derivanti dalla L.n.190 del 2012 così come specificamente declinati nel predetto Piano.

L'impatto dei numerosi e complessi adempimenti ivi contenuti ha impegnato notevolmente le diverse strutture pubbliche che hanno interpretato tale obbligo con le capacità e le potenzialità che le rispettive organizzazioni sono state in grado di esprimere.

Un processo oneroso sia sotto il profilo dell'impegno delle risorse umane che dal punto di vista "culturale".

Infatti le varie attività che derivano da tale normativa implicano prima di tutto l'accettazione di impegni da parte di ciascuna Amministrazione ad assumere in maniera continuativa e attenta dei comportamenti organizzativi idonei a garantire:

- la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione
- l'aumento della capacità di scoprire casi di corruzione
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione

Assumere impegni valoriali di tale portata esige alla base di tutto conoscenza, ma soprattutto reale condivisione degli obiettivi da raggiungere.

Componente essenziale per il raggiungimento di tale risultato è l'evoluzione del concetto di trasparenza che da informazione deve divenire partecipazione e rendere sempre più la collettività, nelle sue varie componenti, soggetto attivo e interlocutore attento in quanto anch'esso componente essenziale del processo di evoluzione dell'etica pubblica che ciascun cittadino con il proprio comportamento individuale concorre a realizzare.

Nel corso del 2014 la nostra Amministrazione ha ottemperato agli obblighi principali, ma ha soprattutto investito nella programmazione di attività di formazione in aula e di affiancamento di dirigenti e funzionari, presso gli uffici, per assicurare non solo l'assolvimento delle prescrizioni, ma soprattutto per garantire una prima presa di coscienza da parte dei dirigenti, dei funzionari e del personale dei principi cui il comportamento amministrativo e individuale deve essere ispirato per garantire l'integrità dell'agire.

Grande rilievo ha avuto in tale processo la condivisione del Codice di comportamento e l'adozione di strumenti comuni di lavoro che hanno reso "naturale" l'assunzione di impegni condivisi e l'accrescimento della consapevolezza dei rischi implicitamente insiti nei processi gestiti dalle diverse strutture.

L'integrità quindi diviene parametro per misurare la qualità dei comportamenti organizzativi, ma anche di quelli individuali.

Al riguardo pare appropriato riportare di seguito una citazione adottata come incipit delle Giornate della trasparenza realizzate nel corso del 2014, è una frase di Antonio Gramsci che efficacemente riassume la pervasività e la potenza distruttiva della corruzione.

*"Dei fatti maturano nell'ombra, perché mani non sorvegliate da nessun controllo tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora. E quando i fatti che hanno maturato vengono a sfociare, e avvengono grandi sventure storiche, si crede che siano fatalità come i terremoti. Pochi si domandano allora: «se avessi anch'io fatto il mio dovere di uomo, se avessi cercato di far valere la mia voce, il mio parere, la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?»"*

Da "La città futura" Antonio Gramsci 1917





# 1. Linee operative e strumenti per accrescere la qualità della prevenzione della corruzione

## 1.1 ADOZIONE DEL CATALOGO DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUTTIVO

### Introduzione metodologica

La Legge 6 Novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ed il Piano Nazionale Anticorruzione ad essa conseguente prevedono che ogni Amministrazione Pubblica proceda alla mappatura dei processi a rischio corruttivo per le Aree di rischio individuate dalla normativa e per altre ulteriori Aree individuate da ciascuna Amministrazione in relazione alle attività da essa presidiate. A seguito di tale mappatura annualmente le Amministrazioni debbono elaborare il Catalogo dei propri processi a rischio corruttivo.

Per la rilevazione è stata fatta dai dirigenti dell'Amministrazione, ciascuno per i processi di propria pertinenza, e costituisce una prima analisi che ha prodotto delle risultanze suscettibili di adeguamento nel corso del corrente anno.

Pertanto, in particolare sono ancora due gli aspetti su cui è necessario intervenire:

- la mappatura all'interno del catalogo anche di procedimenti che andranno necessariamente ricondotti alla categoria più alta che li ricomprende che è rappresentata dal processo;
- l'adeguamento della valutazione del rischio ancora suscettibile di perfezionamento in ragione di una più approfondita analisi del metodo di valutazione che sarà oggetto di interventi formativi specifici rivolti ai dirigenti nel corso del 2015.

Si è operato sulla base di una prima analisi delle caratteristiche dei processi, esaminati in termini di probabilità del realizzarsi di eventi corruttivi, procedendo parimenti alla valutazione dell'impatto che il realizzarsi degli stessi può causare.

Si è quindi assegnato a ciascun processo un rischio espresso in valori numerici, secondo la seguente graduazione:

Valori e frequenze della probabilità					
0 nessuna probabilità	1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile
Valori e importanza dell'impatto					
0 nessun impatto	1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore
Valutazione complessiva del rischio					
Da 0 a 4 Trascurabile		Da 4 a 8 Medio-basso	Da 8 a 12 Rilevante	Maggiore di 12 Critico	

A tale scopo è stato realizzato da alcuni dipendenti della Direzione generale per la comunicazione, all'interno della quale opera il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione (RAC), un software denominato "Banca dati anticorruzione" che mutua le indicazioni contenute nel Piano Nazionale anticorruzione in modo da consentire ai dirigenti di attribuire ai processi, da loro mappati, i livelli di rischio che li caratterizzano ed associare ad essi le opportune misure preventive.

Con l'adozione del predetto strumento si è inteso garantire una modalità operativa standardizzata idonea ad assicurare una adeguata assistenza a ciascuna struttura per certificare una metodologia univoca nella gestione di tale delicata procedura. Il software è corredato da un Vademecum contenente le istruzioni per la compilazione e da una sezione di Faq.

L'identificazione dei processi e il grado di rischio connesso a ciascuno sono stati realizzati grazie alla collaborazione del Gruppo interassessoriale di supporto al RAC con i Referenti della prevenzione della corruzione delle Direzioni Generali e tutti i Dirigenti dell'Amministrazione coinvolti sia nella fase di mappatura che in quella di analisi dei rischi connessi alle attività di competenza di ciascuno.

Per consentire a tutti di svolgere correttamente il proprio compito il RAC ha organizzato delle apposite sessioni di lavoro per illustrare il funzionamento della Banca dati anticorruzione e le modalità di compilazione delle varie sezioni. Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ciascun dirigente "responsabile di processo" ha provveduto a ricondurre i propri processi all'interno delle specifiche aree e sottoaree individuate nell'Allegato 2 del PNA. In relazione alla peculiarità di alcuni processi si è provveduto ad integrare le predette aree e sottoaree.

Allo stesso modo si è proceduto all'individuazione dei rischi specifici (Allegato 3 del PNA) e delle misure preventive ad essi associate (Allegato 4 del PNA).

La ponderazione del grado di rischiosità dei processi o di singole fasi dei processi, è stata effettuata attraverso l'analisi dell'impatto che il rischio individuato comporta e della probabilità che il rischio si verifichi utilizzando l'apposito formulario contenuto nel PNA. Gli indici di valutazione dell'impatto sono basati sui seguenti elementi che devono essere oggettivamente rilevabili sulla base dell'esperienza maturata al riguardo dall'Amministrazione:

- impatto economico
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Gli indici di valutazione della probabilità sono basati sui seguenti elementi:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli

La predetta analisi è stata effettuata attraverso una duplice prospettiva:

- soggettiva, che si ricava dalle considerazioni espresse dai dirigenti responsabili dei processi, rispetto all'esperienza maturata all'interno della propria realtà lavorativa;
- oggettiva, che è relativa alla valutazione del rischio sulla base dei dati reali desumibili e riscontrabili negli atti e documenti in possesso dell'Amministrazione (sentenze, procedimenti in corso, decreti di citazione ed anche l'analisi della stampa per gli aspetti reputazionali).

Vedi Catalogo dei rischi allegato al presente Piano

## 1.2 DIRETTIVA SUL SISTEMA DI SOMMINISTRAZIONE DELLE SANZIONI EX ART. 47 DEL DLGS. 33/2013<sup>1</sup>

Il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione laddove constati o verificati a seguito di segnalazioni il mancato rispetto degli obblighi di trasparenza derivanti dalla normativa statale vigente in materia, di seguito richiamata per completezza informativa, deve, sulla base della delibera n. 10 del 21 gennaio 2015 dell'ANAC, trasmettere la documentazione inerente la mancata osservanza al predetto Organismo che procederà agli accertamenti e alle contestazioni.

### Procedimento per l'applicazione delle sanzioni

Alla luce del sottoindicato quadro normativo, il procedimento per l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 47, co. 3, del d.lgs. 33/2013, considerata la competenza statale e tenuto conto dell'art.19 del d.l.90/2014 nonché del rinvio alla l. 689/1981, si delinea come segue.

L'ANAC, nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza e di controllo, d'ufficio o su segnalazione, sul rispetto degli obblighi di trasparenza, è il soggetto competente ad avviare il procedimento sanzionatorio per le violazioni di cui all'art. 47, co. 1 e 2, del d.lgs. 33/2013, provvedendo all'accertamento, alle contestazioni e alle notificazioni ai sensi degli artt. 13 e 14 della l. 689/1981 ai fini del pagamento in misura ridotta della sanzione (art. 16, l. 689/1981).

In questa ottica, gli OIV (Organismi Indipendenti di Valutazione), ovvero le strutture o i soggetti con funzioni analoghe, in attuazione del potere di attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsto dall'art. 14, co. 4, lett. g), d.lgs. 150/2009, e anche in relazione alle segnalazioni ricevute dai Responsabili della trasparenza, ai sensi dell'art. 43, co.1 e 5, del d.lgs. 33/2013, comunicano ad ANAC le irregolarità riscontrate in relazione agli adempimenti di cui al citato articolo 47 co. 1 e 2.

Il prefetto comunica al Presidente dell'ANAC l'esito della procedura sanzionatoria, all'amministrazione, all'ente o all'organismo interessato l'eventuale provvedimento sanzionatorio adottato anche ai fini della pubblicazione sul sito istituzionale ai sensi dell'art. 47, co., del d.lgs. 33/2013 nella sotto-sezione relativa agli organi di indirizzo politico.

### Normativa di riferimento

L'art. 47 del d.lgs n. 33/2013 introduce uno specifico sistema sanzionatorio per la violazione degli obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli artt. 14, 22 c. 2, e 47 c. 2, - ultimo periodo - del medesimo decreto. Si tratta nello specifico delle sanzioni conseguenti alla mancata pubblicazione di dati e informazioni concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico. (art. 14, comma 1 del d.lgs. n. 33/2013) e della mancata pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società partecipate (art. 22, comma 2 del d.lgs n. 33/2013).

La tipologia delle sanzioni è prevista dall'articolo 47 del decreto sopracitato.

Le sanzioni previste dal legislatore presentano diversa natura. Sono infatti disposte:

- sanzioni amministrative pecuniarie sia nei confronti dei soggetti tenuti a comunicare i dati previsti dall'art. 14 e dall'art. 47, c. 2, secondo periodo, che nei confronti dei soggetti tenuti a pubblicare i dati di cui all'art. 22, co. 2;
- sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza (trasmissione e/o pubblicazione dei dati) di cui agli artt. 45 e 46 del d.lgs. n. 33/2013 che attengono ai profili disciplinari e della valutazione della responsabilità dirigenziale, con eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e valutazione dell'inadempimento anche ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

<sup>1</sup> Il testo che segue è stato redatto rifacendosi in parte alla delibera n. 66/2013 Civit (ora ANAC) "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs n. 33/2013)" e alla Delibera n. 10/ 2015 ANAC "Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)"

A queste sanzioni si aggiungono le seguenti misure ulteriori:

- con riferimento alla violazione degli obblighi di cui all'art. 14, la pubblicazione, da parte della CIVIT (ora ANAC), dei nominativi dei soggetti interessati per i quali non si è proceduto alla pubblicazione dei dati previsti dal medesimo articolo e, da parte dell'amministrazione o dell'organismo interessato, la pubblicazione del provvedimento sanzionatorio irrogato a carico del responsabile della mancata comunicazione dei dati di cui all'art. 14;
- per la mancata o incompleta pubblicazione degli obblighi previsti dall'art. 22, c. 2, il divieto di erogare somme a qualsiasi titolo in favore degli enti pubblici vigilati, degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle società partecipate.

Nel corso del 2014 sono intervenute alcune significative modifiche della normativa primaria in materia di anticorruzione e trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni, apportate con il d.l. 90/2014 convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114.

Con riferimento specifico alle sanzioni di cui all'art 47 del d.lgs. 33/2013, è attribuito al Presidente dell'ANAC il potere di segnalare «all'Autorità amministrativa di cui all'art. 47 co. 3 del d.lgs. n. 33/2013 le violazioni in materia di comunicazione delle informazioni e dei dati e di obblighi di pubblicazione previsti nel citato art. 47, ai fini dell'esercizio del potere sanzionatorio di cui al medesimo articolo» (art. 19, co. 7, d.l. 90/2014).

Il legislatore ha, pertanto, rafforzato ruolo e poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione, prevedendo, in primo luogo, la concentrazione in capo all'ANAC delle competenze, sia di vigilanza che di regolazione, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, queste ultime in precedenza attribuite al Dipartimento della funzione pubblica dalla l. 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013 (art. 15 d.l. 90/2014).

I poteri dell'ANAC sono stati incrementati, anche nella prospettiva di valorizzare la trasparenza come strumento per la prevenzione della corruzione in linea con le indicazioni delle principali organizzazioni internazionali. Poiché la trasparenza ai sensi della l. 190/2012 e i contenuti normativi del decreto 33/2013 costituiscono livello essenziale delle prestazioni, esso deve essere garantito su tutto il territorio nazionale, senza limitazioni o condizionamenti da parte della legislazione regionale.

In questa ottica l'ANAC ha adottato la delibera n. 10 del 21.01.2015 - che in parte si discosta dalla delibera precedente n. 66 del 2013.

Visto che la trasparenza è materia di competenza statale e alla luce di quanto previsto dall'art. 19, c. 7, del d.l. 90/2014, si deve ritenere che spetti solamente all'Autorità, nell'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza in materia di trasparenza ad essa attribuite, il potere di avviare il procedimento sanzionatorio ai sensi della legge 689/1981, nell'ambito del quale può attivarsi la segnalazione del Presidente dell'ANAC di cui al predetto articolo 19 co.7.

Come già sopra indicato, quest'ultima disposizione attribuisce al Presidente dell'ANAC il potere di segnalare le violazioni di cui all'art. 47, co. 1 e 2 del d.lgs. 33/2013, all' "autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni ai sensi della l. 689/1981".

L'art. 19 citato introduce, quindi, una dialettica fra il Presidente dell'ANAC e un'altra autorità amministrativa non direttamente identificata nell'art. 47, co. 3, del d.lgs. 33/2013.

In base ad una lettura sistematica della normativa sulla trasparenza e della legge 689/1981 - e sempre tenuto conto che si tratta di materia di competenza statale - questa autorità amministrativa non può che essere individuata, a legislazione vigente, nel Prefetto del luogo in cui si verificano le violazioni di cui all'art. 47, co. 1 e 2, del d.lgs. 33/2013.

## 1.3 COMPLETAMENTO BANCA DATI ANTICORRUZIONE

La mappatura dei processi a rischio corruttivo effettuata nel 2014 ha posto in evidenza alcune criticità del software della Banca Dati Anticorruzione e del software utilizzato per il monitoraggio dell'attuazione delle misure preventive.

In particolare si è evidenziata la necessità di evitare ai dirigenti l'uso di più applicativi inerenti alla medesima materia per cui si è valutato di implementare il sistema in uso per la mappatura dei processi a rischio corruttivo con una sezione dedicata ad un modulo di monitoraggio della attuazione delle misure preventive.

Si è inoltre constatato che l'associazione delle misure preventive ai rischi specifici, e non al processo, limita l'individuazione di dette misure nei casi in cui non siano stati individuati dal dirigente i rischi specifici all'interno del processo stesso. Pertanto si è deciso di associare le misure preventive direttamente al processo.

Sulle base delle osservazioni pervenute da parte dei fruitori della Banca dati anticorruzione si è infine valutato opportuno migliorare l'interfaccia e della navigabilità del portale.

## 1.4 SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLI CON SOGGETTI QUALIFICATI

La Regione Autonoma della Sardegna ha individuato, nella sottoscrizione di specifici protocolli con soggetti qualificati, un ulteriore strumento per completare e potenziare l'azione avviata, tesa a garantire alti standard di trasparenza del proprio agire e assicurare l'attuazione degli interventi di prevenzione della corruzione nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

Il programma puntuale degli interventi sarà pubblicato come aggiornamento del presente Piano. Nel corso del 2015 inoltre saranno consolidate proficue sinergie con altri soggetti pubblici per condividere strumenti e azioni idonee a realizzare una concreta animazione sociale sui temi inerenti alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza. I protocolli sottoscritti verranno pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente nello spazio "Altri contenuti - Corruzione".

In particolare per l'anno 2015 ha individuato:

### Transparency International Italia

Transparency International – Italia, è un'Organizzazione non Governativa, Capitolo Italiano di Transparency International che ha come missione l'impegno nel contrastare la corruzione nel mondo, e "auspica che governo, politica, economia e società civile siano liberi dalla corruzione e seguano i più alti principi di etica e di interesse pubblico".

In particolare si propone di:

- **CONTRASTARE** la corruzione in tutte le sue forme, sia nel settore pubblico che in quello privato, rendendo consapevoli e mobilitando i cittadini e le forze vive della società;
- **ANALIZZARE** e studiare i fenomeni di corruzione, le loro cause e i loro effetti, al fine di elaborare risoluzioni e strumenti che ne possano eliminare o ridurre l'incidenza;
- **SENSIBILIZZARE** l'opinione pubblica sul tema della lotta alla corruzione per mezzo di incontri, riflessioni, dibattiti e di ogni altra forma di comunicazione e di espressione consentita dalla legge;
- **PROMUOVERE** nelle istituzioni pubbliche e private la sensibilizzazione alle tematiche legate alla corruzione anche mediante attività di formazione e di aggiornamento;

- INCORAGGIARE gli operatori pubblici e privati a formulare e ad applicare principi etici condivisi;
- PROMUOVERE l'approvazione a livello nazionale di quegli strumenti giuridici ed economici che siano internazionalmente riconosciuti come efficaci;

La Regione Autonoma della Sardegna condivide pienamente la missione e gli obiettivi di Transparency International nella consapevolezza che il rispetto della legalità in tutte le sue forme, nonché l'imparzialità, la trasparenza, l'economicità, efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione costituiscono, non solo un pilastro imprescindibile di ogni civile convivenza, ma anche un fattore fondamentale e condizione per il vero sviluppo economico, sociale e umano.

Per il perseguimento della predetta finalità, il 9 febbraio 2015, il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Francesco Pigliaru, ha sottoscritto un protocollo con Transparency International - Italia.

In forza di tale accordo un componente di Transparency International farà parte integrante del gruppo di lavoro di supporto al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione della Regione Autonoma della Sardegna contribuendo a potenziare la progettazione, l'implementazione e il funzionamento a regime di un sistema di gestione del rischio e di piani di prevenzione che siano, non solo in piena conformità alle prescrizioni normative, ma anche realmente idonei sotto il profilo dell'efficacia preventiva, e non contengano solo generici protocolli comportamentali e astratte affermazioni di principio svincolati dalla realtà concreta dell'Amministrazione.

In particolare, il protocollo sottoscritto tra la predetta Organizzazione e il Presidente della Regione prevede che Transparency International supporti il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione:

- a. nell'attuazione di iniziative di sensibilizzazione e di promozione della cultura della legalità all'interno dell'Amministrazione regionale, nonché di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi adottata dall'Amministrazione presso tutti i suoi stakeholders;
- b. nell'individuazione delle modalità di analisi, nonché nell'analisi stessa, dei fenomeni di illegalità e corruzione amministrativa, anche mediante lo scambio di informazioni, dati e statistiche;
- c. nell'individuazione ed erogazione di iniziative formative finalizzate al supporto dei soggetti di cui sopra per l'applicazione della normativa, per l'individuazione e l'applicazione delle best practices e degli strumenti (per es. whistleblowing, protocolli di legalità e patti di integrità) volti alla prevenzione e al contrasto dell'illegalità ed in particolare dei fenomeni corruttivi;
- d. nell'individuazione dei criteri e delle modalità di monitoraggio del fenomeno della corruzione, delle sue cause e dei suoi effetti, nonché per il monitoraggio stesso e per l'attività di reporting, anche in funzione di iniziative volte ad apportare modifiche o integrazioni agli strumenti di prevenzione adottati dalla Regione, a proporre modifiche o integrazioni al Piano Nazionale Anticorruzione o alla modifica o all'integrazione delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza, nell'ottica di un processo di miglioramento continuo.

Transparency International sarà immediatamente operativa nel supporto al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione nell'attuazione dei seguenti interventi:

- "stakeholders engagement" per attuazione della partecipazione nei processi di definizione delle politiche pubbliche;
- predisposizione di protocolli di integrità per le procedure di acquisizione di opere, beni e servizi
- predisposizione di direttive per la tutela dei dipendenti che riferiscono situazioni a rischi corruttivo o eventi di corruzione ( whistleblowing) ;
- elaborazione di accountability key indicators per la valutazione dell' impatto socio-economico delle politiche regionali;
- strategie e processi di comunicazione dei risultati agli stakeholders.

## **FORMEZ sede di Cagliari**

La Regione Autonoma della Sardegna, per il tramite dell'Assessore degli affari generali, Personale e Riforma della Regione, ha sottoscritto con il FORMEZ una convenzione quadro che ricomprende azioni di aggiornamento, formazione e sensibilizzazione del personale regionale in materia di integrità, etica pubblica e trasparenza. Nell'ambito di tale convenzione saranno quindi programmate, in raccordo tra il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e la Direzione generale del personale, delle specifiche attività che rafforzeranno le azioni formative già realizzate nel 2014 e coinvolgeranno tutto il personale regionale. Saranno inoltre realizzati degli eventi che contribuiranno a far conoscere alla collettività dei cittadini della Sardegna le azioni realizzate dalla Regione negli ambiti oggetto del presente Piano ed anche nell'attuazione del programma di Governo della Giunta regionale allo scopo non solo di rafforzare l'immagine e la reputazione della Regione Autonoma della Sardegna rendendo i cittadini consapevoli dell'impegno da essa profuso per il perseguimento degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ma soprattutto per rendicontare ai cittadini l'operato della Regione stessa. Per questa finalità sarà attivata una collaborazione per accrescere la comprensione e l'accessibilità dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale della Regione.

## **1.5 PIANIFICAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE**

Per l'anno 2015 si procederà, entro il mese di Aprile, all'aggiornamento della mappatura dei processi a rischio corruttivo ricompresi nel Catalogo 2014 (vedi allegato 2). I dirigenti, con il supporto dei Referenti di ogni Direzione Generale, individueranno per ciascun processo a rischio rilevante e critico le misure di gestione del rischio che potranno avere carattere gestionale, organizzativo o procedurale.

Per ciascuna misura saranno indicati i tempi di realizzazione stimati. Per garantire un ottimale aggiornamento del Catalogo, e la valutazione delle conseguenti misure da adottare, saranno attivati nel mese di marzo, specifici affiancamenti formativi alle strutture dell'Amministrazione volti alla acquisizione di maggiori competenze nella valutazione dei rischi specifici.

### **1.5.1 Prosecuzione attività di formazione**

Nel corso del 2015 si proseguirà con l'attività di formazione del personale già avviata nel 2014. Un primo intervento è stato dedicato ai responsabili per la trasparenza e la prevenzione della corruzione delle agenzie, enti e società regionali al fine di supportarli nel corretto svolgimento del proprio ruolo. Tale intervento organizzato in tre differenti sessioni suddivise nelle giornate del 3 febbraio (una sessione la mattina e una il pomeriggio) e 17 febbraio 2015, ha visto coinvolti i responsabili per la trasparenza e la prevenzione della corruzione di circa 94 organismi tra Enti pubblici vigilati, società partecipate ed enti di diritto privato controllati.

Nello specifico sono stati affrontati gli argomenti connessi alla valutazione e gestione del rischio e delle misure di prevenzione, la rotazione del personale, gli obblighi di astensione in caso di conflitto di interessi, le nuove disposizioni in materia di rispetto dei termini di conclusione del procedimento, le strategie di prevenzione della corruzione a livello nazionale, la responsabilità del pubblico dipendente.

Accanto a questi percorsi formativi è stato previsto un approfondimento sulle tematiche legate alla prevenzione della corruzione con particolare riguardo alla predisposizione di modelli di protocolli di integrità e di direttive in materia di tutela dei dipendenti che segnalano comportamenti corruttivi o inadempienze sugli obblighi di trasparenza, degli whistleblower e di rotazione degli incarichi.

Tale intervento, programmato per il 12 febbraio 2015, è specificamente dedicato al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione della Regione, ai componenti del gruppo interassessoriale di supporto al Rac ed ai referenti per la prevenzione della corruzione delle Direzioni generali.

Nel corso del 2015, anche alla luce delle risultanze della mappatura dei processi a rischio corruttivo e delle svariate esigenze formative manifestate dai diversi soggetti, si prevede di organizzare corsi di formazione indirizzati a tutti i dirigenti dell'amministrazione e a tutti i funzionari istruttori, relativi alla corretta definizione del rischio corruttivo, all'associazione delle misure preventive e alla predisposizione di protocolli di integrità nelle seguenti aree:

- Affidamento lavori, servizi e forniture;
- Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- Metodo di ponderazione del rischio nei processi vincolati o discrezionali.

Tale capillarità deriva anche dalla necessità di garantire la consapevolezza delle predette prescrizioni anche a personale che al momento non è direttamente impegnato nella gestione delle predette tipologie di processi ciò in considerazione del fatto che sarà utilizzato come strumento di prevenzione il principio di rotazione degli incarichi. Al fine di garantire una più efficace ricaduta dei predetti interventi formativi i corsi di che trattasi verranno suddivisi per macroaree omogenee.

Si prevede inoltre di organizzare, in collaborazione con il Formez, un intervento formativo mirato ad approfondire la conoscenza del Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna degli Enti, delle agenzie e delle Società partecipate, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.3/7 del 31.01.2014, in particolare per i seguenti aspetti:

- conflitto di interesse;
- lealtà nei confronti dell'amministrazione di appartenenza;
- segnalazioni di illeciti nell'amministrazione.

### **1.5.2 Adozione direttiva per la tutela degli whistleblower**

La tutela dei dipendenti che effettuano segnalazioni di illeciti (whistleblower) è specificamente introdotta dall'art. 54 bis, D.Lgs. 165/2001 così come da ultimo modificato dall'art. 31 della legge n. 114 del 11 agosto 2014 che testualmente prevede:

Articolo 54-bis Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.
4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La ratio della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Al fine di dare attuazione a tale previsione entro il 2015 verrà adottata in collaborazione con Transparency



International una direttiva in materia.

Saranno individuate modalità operative atte a consentire ad ogni dipendente di segnalare al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione comportamenti illeciti, anche per via telematica, con la certezza della segretezza della sua identità senza temere di essere esposto a forme di intimidazione e di subire conseguenze da parte dell'autore dell'illecito, che rechino pregiudizio a causa della segnalazione effettuata.

La predetta direttiva individuerà le misure per tutelare il segnalante da eventuali ritorsioni o discriminazioni. Laddove tali eventi si verificano nella medesima direttiva saranno stabilite le modalità attraverso le quali l'interessato potrà informare circa il verificarsi di tali eventi il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Detto Responsabile, in accordo con il dirigente sovraordinato al segnalante o con l'Assessorato competente in materia di personale, laddove l'oggetto della segnalazione sia il predetto dirigente, individuerà gli eventuali atti a rimedio degli effetti negativi della discriminazione. Nel cronoprogramma inserito nel presente documento si potrà prendere visione dei tempi previsti per la redazione della direttiva. Nell'immediatezza sarà possibile per i dipendenti o dirigenti che intendano effettuare segnalazioni di illecito presentarle direttamente in forma cartacea al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

### **1.5.3 Adozione direttiva per la rotazione degli incarichi**

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume particolare rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a in cui è stato rilevato un potenziale rischio di corruzione.

L'attuazione della rotazione del personale costituisce non solo un sano principio di gestione aziendale che produce l'arricchimento professionale, delle conoscenze e delle competenze del personale coinvolto ma anche un efficace misura di prevenzione della corruzione unitamente a percorsi di formazione e aggiornamento nonché di affiancamento.

Le norme che disciplinano la rotazione del personale sono contenute nella legge 190/ 2012 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ed in particolare all'art. 1 comma 4 lettera e) che stabilisce che il Dipartimento della Funzione Pubblica "definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni" e all'art. 1 comma 10 lettera b) che attribuisce al Responsabile della prevenzione della corruzione la "verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione".

La legge prevede inoltre a disciplinare la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva "stabilendo, all'art. 16, comma 1, lett. l) quater del D.Lgs. n. 165 del 2001, che i dirigenti "provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

La ratio delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di potere nella gestione diretta dell'attività e di evitare che il medesimo dipendente tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

L'adozione di tale misura preventiva richiede l'identificazione degli uffici ritenuti a rischio (l'amministrazione ha provveduto ad individuare i processi a rischio corruttivo), la formazione del personale maggiormente esposto al pericolo corruzione, l'individuazione, informando i sindacati, delle modalità e dei tempi di attuazione della rotazione del personale.

In attesa dell'adozione da parte della Giunta regionale della Direttiva recante i criteri per la rotazione del personale addetto alle aree a rischio si individuano i seguenti criteri:

- Per il personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio, al di fuori dei casi di revoca dell'incarico, delle ipotesi di applicazione di misure cautelari e di responsabilità dirigenziale prevista dall'art. 22 della L.R. 31/1998, la rotazione avviene al termine dell'incarico, la cui durata deve essere comunque contenuta (minimo tre anni e massimo 5 anni)
- Per il personale non dirigenziale la durata di permanenza nel settore dovrebbe essere fissata, secondo criteri di ragionevolezza, preferibilmente per un periodo non superiore a 5 anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative, per prevenire il rischio di corruzione.

L'attuazione della misura deve comunque avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa

La rotazione del personale andrà effettuata in ogni singola Direzione Generale avendo cura di:

- a. attuare ove possibile l'alternanza della rotazione del personale dirigenziale e la rotazione del personale del comparto;
- b. assicurare il necessario affiancamento e supporto informativo da parte della struttura ricevente nei confronti del personale soggetto a rotazione, con le modalità che ciascun Direttore Generale riterrà opportuno attivare;
- c. attivare la formazione in house, ossia con docenti interni all'Amministrazione (albo formatori interni) e puntare sul rafforzamento nel personale di competenze trasversali per assicurare la fungibilità del personale nell'attività;
- d. definire percorsi di formazione per le attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

In caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dirigente o di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, la Regione dovrà automaticamente:

a) per il personale dirigenziale, ai sensi del combinato disposto degli artt. 16 comma 1, lett. l quater, e 55 ter, comma 1, del D.Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 28 della L.R. 31/1998, se trattasi di Direttori Generali o di Dirigenti Ispettori, si procede alla revoca dell'incarico ed al passaggio ad altro incarico, con decreto dell'Assessore competente in materia di personale, previa conforme deliberazione della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore competente nel ramo dell'Amministrazione cui fa capo il Direttore generale, o su proposta del Presidente della Giunta nel caso di Ispettore; per i Direttori di Servizio, si procede alla revoca dell'incarico ed al passaggio ad altro incarico, con decreto dell'Assessore competente in materia di personale su proposta dell'Assessore competente nel ramo del sistema Regione, sentito il Direttore generale della struttura. Per il personale non dirigenziale il Direttore generale procede all'assegnazione ad altro Servizio ai sensi dell'art. 16 comma 1, lett. l. quater.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato dai propri Referenti presso ciascuna Direzione Generale, monitora periodicamente l'attuazione delle misure preventive per i processi a più alto rischio di corruzione.

## 2. Il controllo ed il monitoraggio

### **2.1 MONITORAGGIO SULLA CORRETTA APPLICAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE**

Per l'anno 2015 sarà adottato entro il mese di marzo un documento che disciplinerà le modalità di monitoraggio dell'applicazione delle misure preventive individuate sui processi a rischio corruttivo.

Saranno oggetto di monitoraggio prioritariamente le misure preventive dei processi che nel Catalogo relativo all'anno 2014 sono risultati a rischio rilevante e critico.

Saranno inoltre oggetto di monitoraggio le misure adottate per tre processi, che saranno selezionate a campione, riguardanti processi di acquisizione di lavori, beni o servizi in economia.

Si procederà con dei controlli a campione e, sulla base delle risultanze delle predette azioni, potranno essere perfezionate le modalità operative che saranno così sempre più improntate all'integrità ed alla trasparenza.

# 3. Considerazioni sul primo anno di applicazione della legge n. 190 /2012 e successive integrazioni

## 3.1 PROGETTAZIONE E AVVIO DELLA BANCA DATI ANTICORRUZIONE

### Breve descrizione del Sistema informativo “Banca Dati Anticorruzione”

La soluzione di realizzare un software nasce dall'esigenza del Responsabile anticorruzione di elaborare, secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012, il catalogo dei processi a rischio corruttivo e, contemporaneamente, di fornire ai dirigenti responsabili dei processi uno strumento standardizzato e condiviso che consenta loro di catalogare e gestire autonomamente tutti i processi a rischio corruttivo in capo alle strutture da loro dirette. L'analisi e realizzazione di questo sistema informativo Web-based è stata svolta interamente da personale interno, utilizzando tecnologie open source (PHP 5, Mysql, Ajax). Tale software è disponibile per il riuso.

Le funzionalità del software sono differenziate per tipologia di utenza (utente semplice, responsabile di processo, responsabile anticorruzione) e utilizzano una interfaccia semplice e intuitiva.

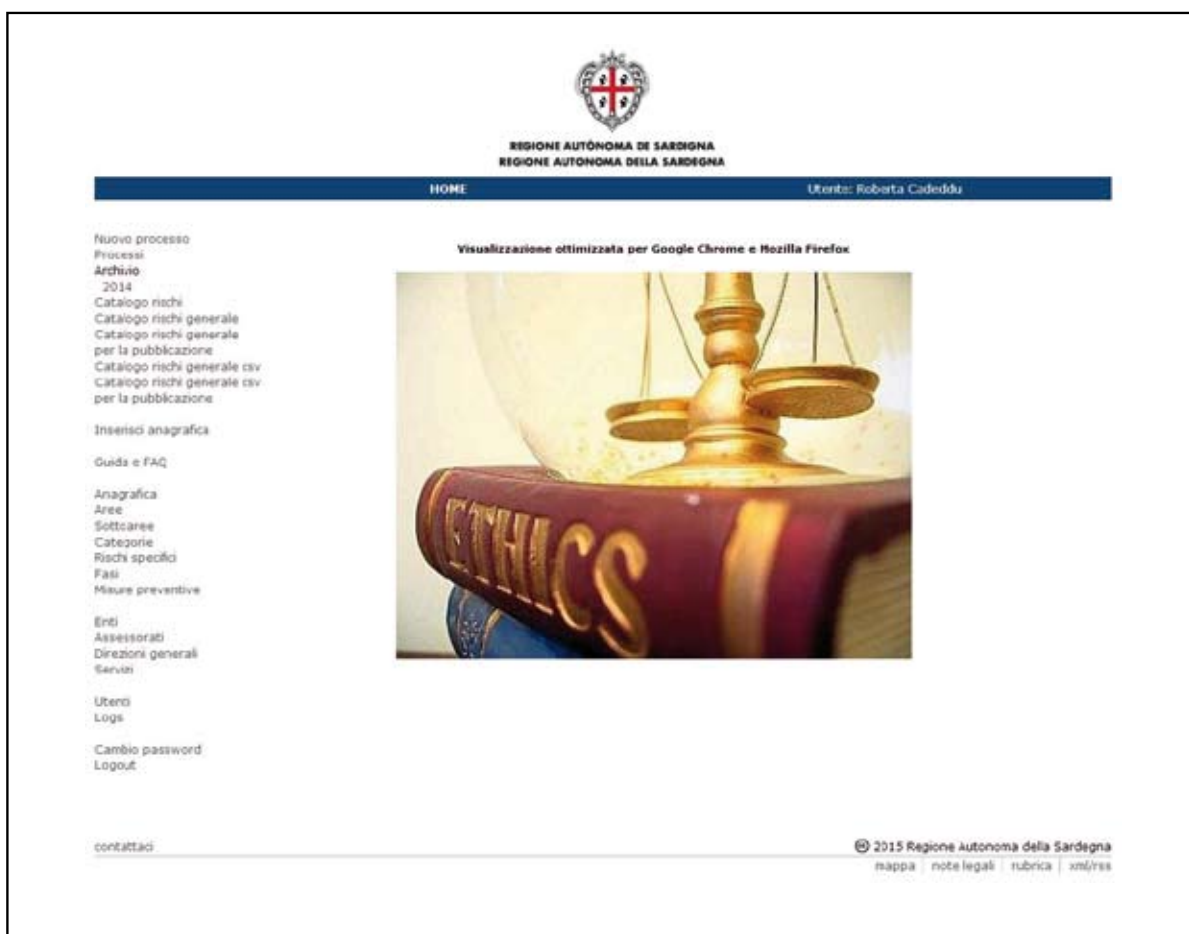
La piattaforma consente di visualizzare, stampare, gestire i processi da qualsiasi postazione di lavoro, consentendo la visualizzazione in tempo reale delle modifiche effettuate anche da uffici periferici.

La gestione del calcolo del rischio è stata svincolata da parametri fissi (che sono definiti in tabelle gestibili dall'amministratore del sistema), questo consente, in caso di future modifiche della normativa, di intervenire sulle tabelle dei parametri di calcolo senza dover modificare la struttura del software.

L'architettura e il flusso logico di lavoro è suddiviso nel seguente modo:



1. Inserimento processi da parte dell'utente o dal responsabile.
2. Visualizzazione, modifica, approvazione o rigetto del processo da parte del responsabile.
3. Rilevazione del rischio generale del processo attraverso la compilazione del questionario.
4. Individuazioni dei rischi specifici applicabili alle aree e sottoaree di rischio.
5. Rilevazione della probabilità e dell'impatto dei rischi specifici applicabili tramite questionario
6. Individuazione delle fasi e delle misure preventive da adottare per mitigare il rischio.
7. Elaborazione del Catalogo dei rischi.

Di seguito vengono riportate a titolo esemplificativo alcune pagine web del sistema informativo



Home page della Banca Dati Anticorruzione

## Elenco processi

Denominazione	Data	Responsabile Compilatore		Stato	Comandi
3. P.O. FSE 2007-2013 - Asse 4 Capitale umano - LINEA DI ATTIVITA' 1.3.2 - Progetto "Sardegna 3.0" Convenzione con FORMEZ PA	28-12-2014 10:06	F. Ventroni	F. Ventroni	Approvato	   
Cofinanziamento regionale per la partecipazione a programmi e progetti di rilievo internazionale (L.R. 13/2010, art.19, comma 2-bis)	27-12-2014 13:14	F. Ventroni	F. Ventroni	Approvato	   
Affidamento servizi e forniture.	23-12-2014 16:40	M. Aroni	M. Aroni	Approvato	   
Affidamento di servizi e forniture	01-12-2014 17:07	P. Nali	P. Nali	Approvato	   
Locazione o concessione a canone ordinario immobili appartenenti al patrimonio regionale.	27-11-2014 09:34	A. Fois	S. Pila	Approvato	   
Attribuzione degli incarichi al personale dipendente	24-11-2014 08:50	M. Cadoni	A. Curreli	Approvato	   



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

---

HOME
Utente: Roberta Cadeddu

Nuovo processo

Processi

Archivio

2014

Catalogo rischi

Catalogo rischi generale

Catalogo rischi generale per la pubblicazione

Catalogo rischi generale csv

Catalogo rischi generale csv per la pubblicazione

Inserisci anagrafica

Guida e FAQ

Anagrafica

Aree

Sottoaree

Categoria

Rischi specifici

Fasi

Misure preventive

Enti

Assessorati

Direzioni generali

Servizi

Utenti

Logs

Cambio password

Logout

### Visualizzazione scheda processo - id 3542

Probabilità	<b>2 poco probabile</b>	
Impatto	<b>2 minore</b>	
Valutazione rischio	<b>-4 -</b>	Legenda: <span style="background-color: #90EE90;">Trascurabile</span> <span style="background-color: #FFD700;">Medio-Basso</span> <span style="background-color: #FFA500;">Rilevante</span> <span style="background-color: #FF0000;">Alto</span>
Rischi specifici applicabili	<b>0</b>	
Ente	<b>Regione Autonoma della Sardegna</b>	
Assessorato	<b>Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio</b>	
Direzione generale	<b>Centro regionale di programmazione</b>	
Servizio della direzione	<b>Gruppo di Lavoro Cooperazione territoriale europea</b>	
Denominazione	<b>3. P.O. FSE 2007-2013 - Asse 4 Capitale umano - LINEA DI ATTIVITA' L3.2 - Progetto "Sardegna 3.0" Convenzione con FORMEZ PA</b>	
Note		
Data compilazione	<b>28/12/2014</b>	
Anno di riferimento	<b>2014</b>	
Area di rischio	<b>B - Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	
Sottoaree	<b>04 - requisiti di aggiudicazione</b>	
Responsabile	<b>Francesco Ventroni</b>	
Personale interno	<b>Rossana Floris -</b>	
Personale esterno		
Totale personale	<b>1</b>	
Uffici collegati	<b>Regione Autonoma della Sardegna - Presidenza - Direzione generale della ragioneria - Servizio primo di controllo della spesa</b>	
Modifica responsabile	<input type="text" value="Francesca Lissia"/> <input type="button" value="Modifica"/>	
	<b>Procedimento approvato</b>	
	<input type="button" value="Riapri processo"/>	

Maschera di visualizzazione della scheda di processo

## Presidenza

**Autorita' di bacino regionale della Sardegna** Nessun processo a rischio individuato

**Consiglio regionale dell'economia e del lavoro** Nessun processo a rischio individuato

**Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna**

Denominazione processo	Prob.	Imp.	Rischio
Approvazione studi di compatibilità di cui agli art. 24 e 25 delle norme di attuazione del Piano di bacino per l'assetto idrogeologico - fase del rilascio del provvedimento approvativo	2	2	4
Attribuzione di posizioni organizzative interne	2	1	2

**Servizio degli affari generali, bilancio e dei supporti direzionali**

Denominazione processo	Prob.	Imp.	Rischio
Rimborso spese per i componenti del Comitato Istituzionale dell'autorità di bacino regionale	3	1	3

**Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione del rischio alluvioni**

Denominazione processo	Prob.	Imp.	Rischio
Pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico	3	2	5
Approvazione studi di compatibilità di cui agli art. 24 e 25 delle norme di attuazione del Piano di bacino per l'assetto idrogeologico-1) fase istruttoria	2	2	4
Affidamento servizi/forniture	2	1	2

**Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità**

Denominazione processo	Prob.	Imp.	Rischio
CONCESSIONE DI DEROGHE AL DIVIETO DI SCARICO NELLE ACQUE DI MARE	4	2	5
FABRICI PREVENTIVI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE FOGNARIO-DEPURATIVE PUBBLICHE	4	2	5
Parere per la derivazione di acque pubbliche di cui all'art.7 del RD 1775/33 come modificato dall'art.96 del D.lgs 152/2005	4	2	5
Conferimento incarichi di collaborazione/ consulenze a personale esterno	3	2	5
PROGETTI DI GESTIONE DEGLI INVASI ED ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI SVASO, SFANGAMENTO E SGHIAIAMENTO	3	2	6
ACCESSO AI DATI IDROMETEOROLOGICI	3	1	3

**Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale**

Denominazione processo	Prob.	Imp.	Rischio
Attribuzione di incarichi al personale della Direzione generale dell'agricoltura e riforma agropastorale	2	2	4

Maschera del catalogo dei processi a rischio corruttivo

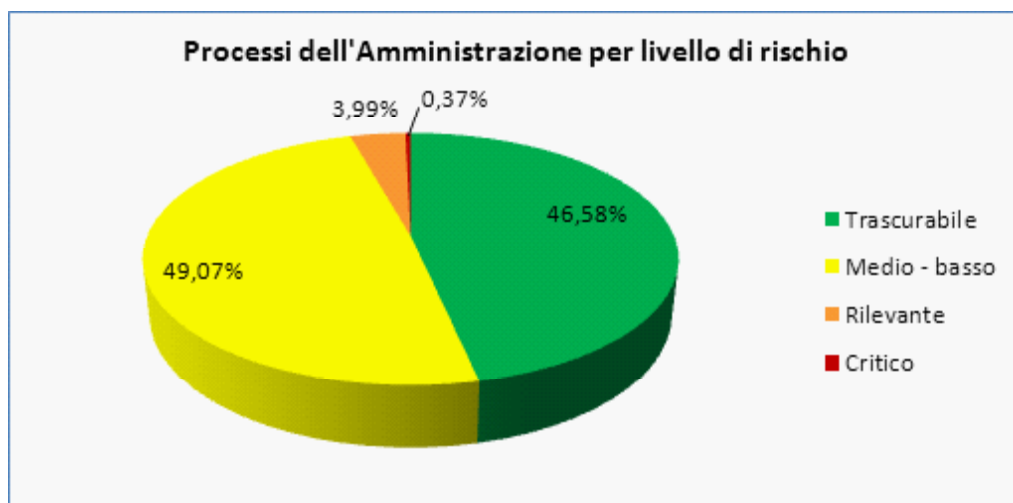
Il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione con la collaborazione dei programmatori che hanno predisposto questo software ha avviato da giugno del 2014 una stretta collaborazione con i referenti delle Direzioni generali per organizzare delle sessioni di formazione rivolte ai dirigenti ed ai funzionari che li supportano nell'analisi dei processi a rischio corruttivo al fine di consentire loro l'ottimale uso dell'applicativo di che trattasi.

Si è inoltre messo a disposizione delle strutture un nucleo di assistenza tecnico informatica ed uno di assistenza amministrativo giuridica che attraverso una casella di posta dedicata (bancadatianticorruzione@regione.sardegna.it) ha garantito l'affiancamento alle strutture nella attività di mappatura e inserimento in Banca dati.

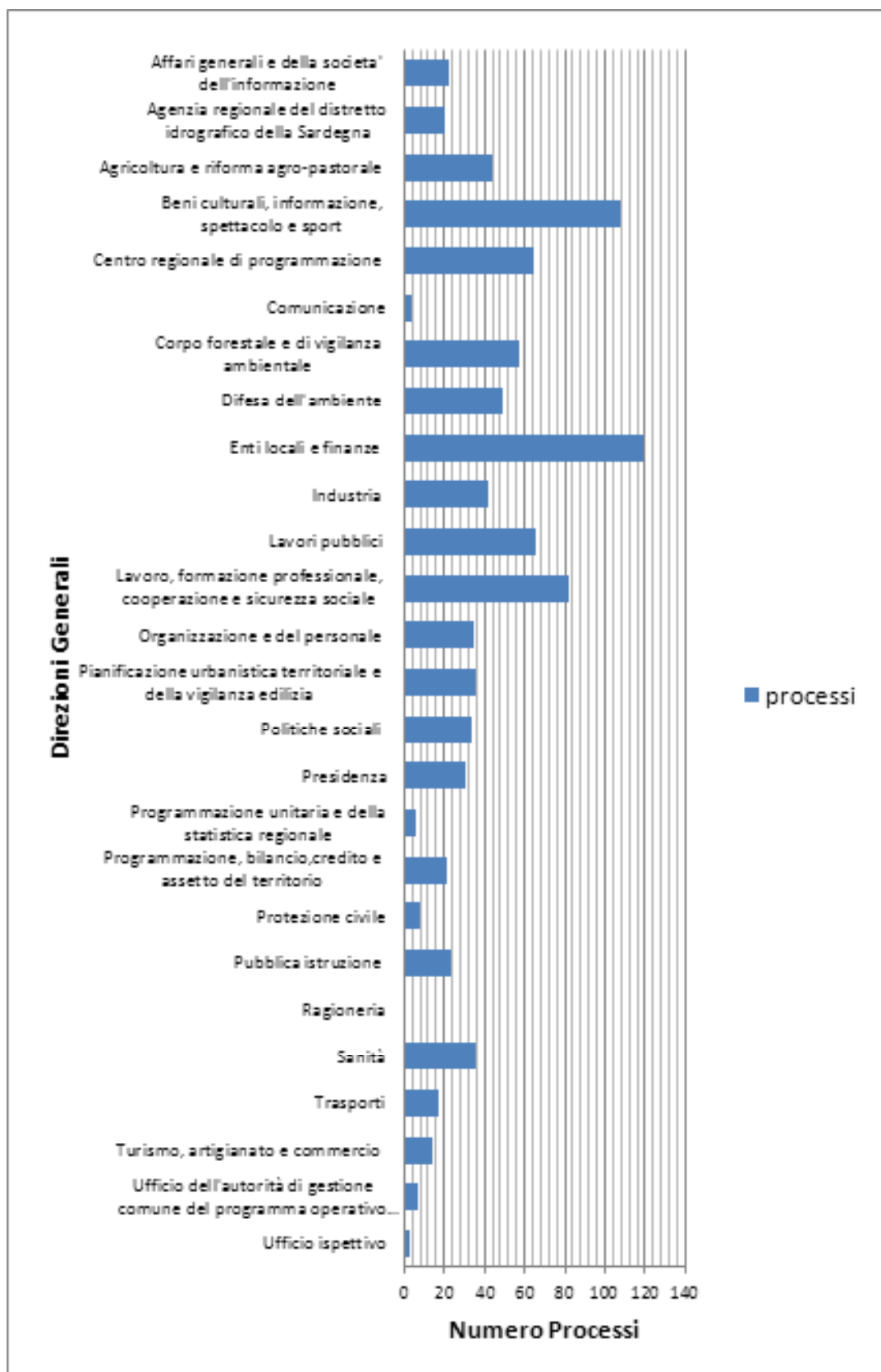
## 3.2 DATI STATISTICI SU PUBBLICAZIONI BANCA DATI ANTICORRUZIONE

A partire da settembre 2014 si è avviato il caricamento dei processi all'interno della Banca Dati.

I processi mappati dall'Amministrazione per l'anno 2014 risultano essere 803. Di questi il 49,07% risulta essere classificato come a rischio medio-basso, il 46,58% a rischio trascurabile. Risultano invece non numerosi i processi a rischio rilevante (3,99%) e i processi a rischio critico (0,37%).

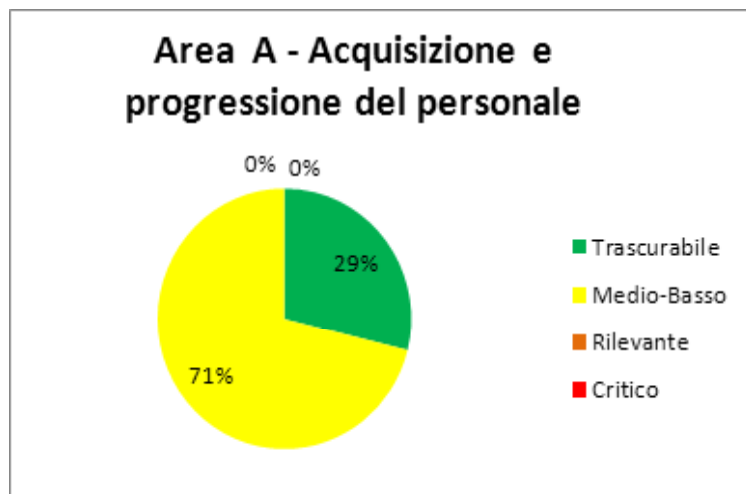


Per quanto attiene alla distribuzione dei processi tra le strutture dell'amministrazione, le direzioni generali con il più alto numero di processi risultano essere: Enti locali e finanze, Beni culturali informazione, spettacolo e sport, Lavoro formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale e Lavori pubblici.

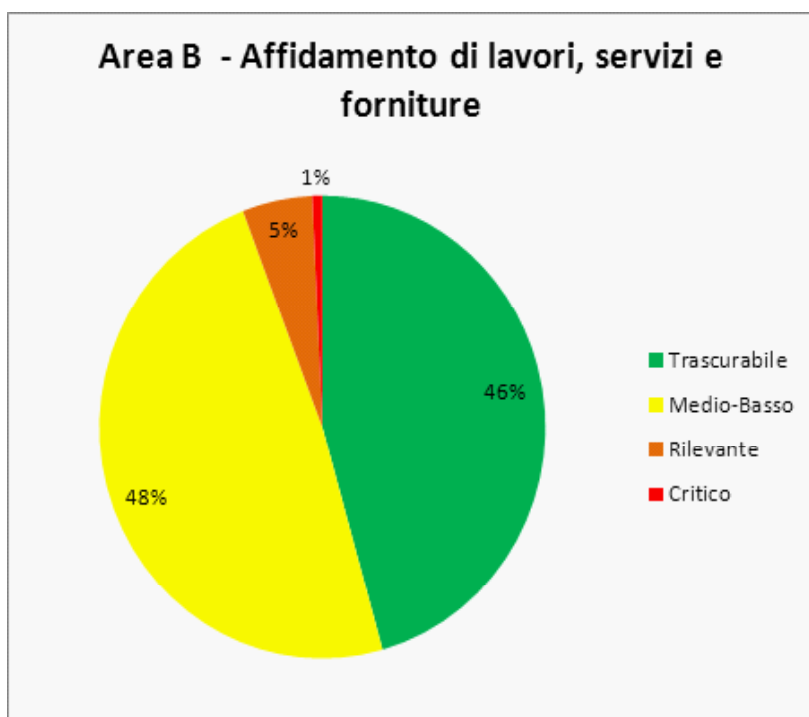




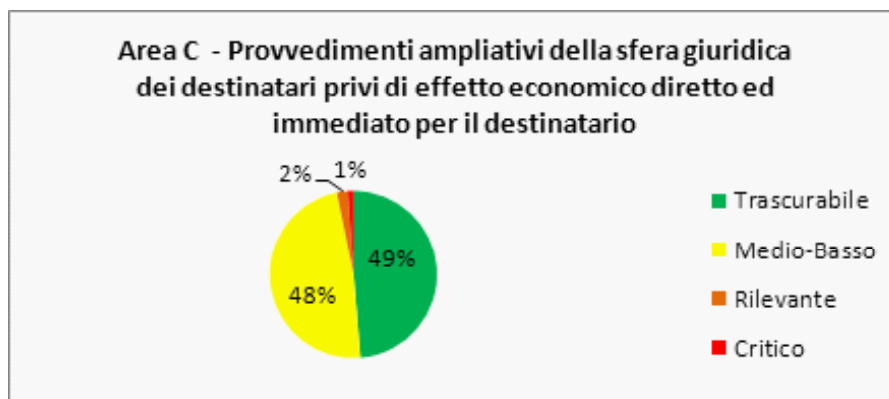
Per quanto invece attiene alla distribuzione del livello di rischio dei processi all'interno delle diverse aree si evidenzia che all'interno dell'Area A - Acquisizione e progressione del personale su un totale di 45 processi, il 29% (13 processi) risulta essere a rischio trascurabile contro un 71% (32 processi) di processi a rischio medio basso. Non risultano esservi processi a rischio rilevante o critico.



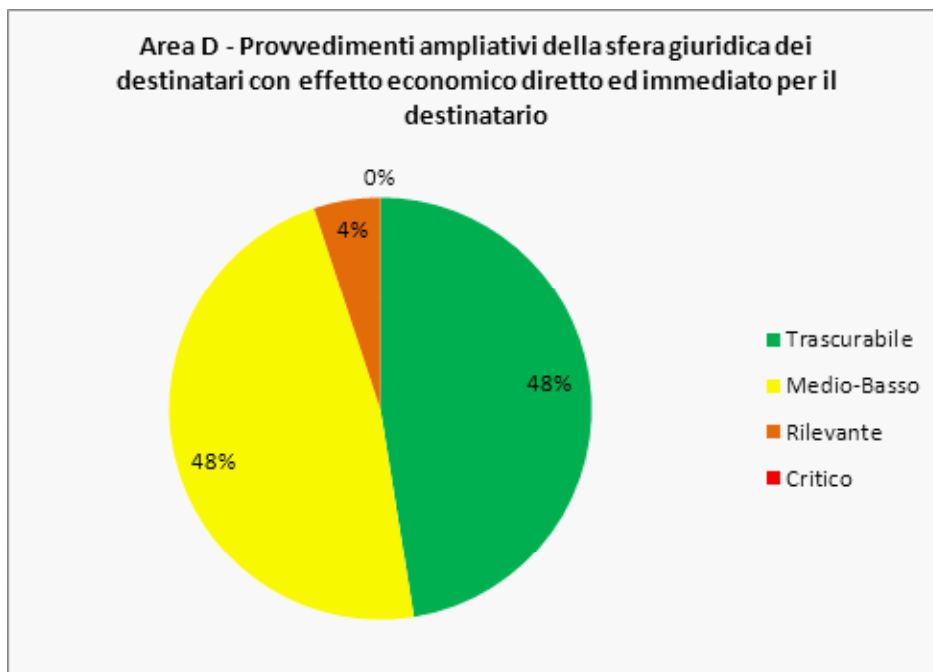
All'interno dell'Area B - Affidamento lavori, servizi e forniture su un totale di 138 processi mappati risulta che 46% (63 processi) risultano a rischio trascurabile, il 48% (67 processi) a rischio medio basso, mentre il 5% (7 processi) dei processi risulta avere un rischio rilevante e un solo processo ascrivibile a quest'area presenta un livello di rischio critico.



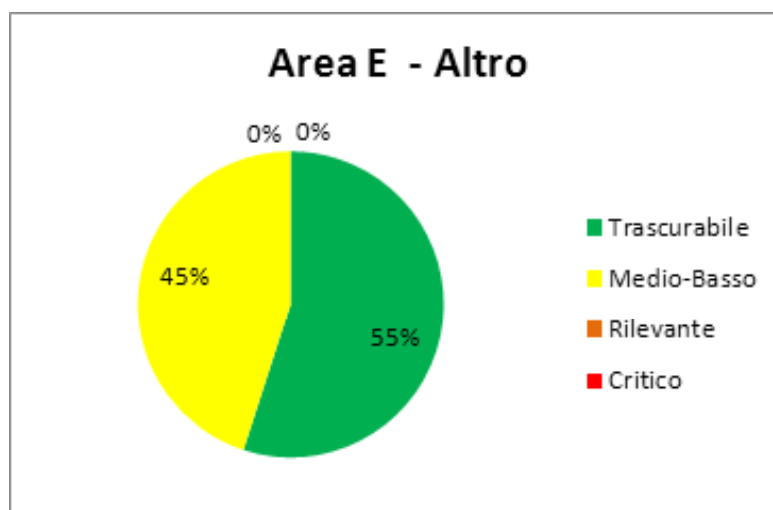
Per quanto invece attiene alla distribuzione del livello di rischio dei processi all'interno dell'Area C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario la situazione risulta essere la seguente: su un totale di 187 processi il 49% (91 processi) ha un rischio trascurabile, il 48% (90 processi) ha un rischio medio basso, il 2% (4 processi) con rischio rilevante e 2 processi pari al 1% hanno un livello di rischio critico.



La maggioranza dei processi mappati 413, risulta essere riconducibile all'Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario. All'interno di quest'area i processi risultano equamente distribuiti tra processi a rischio medio basso 48% (196 processi) e processi a rischio trascurabile per un ulteriore 48% mentre il restante 4% (21 processi) risulta essere a rischio rilevante.



I processi inseriti nell'area residuale "ALTRO" risultano così suddivisi: il 45% dei processi a rischio trascurabile e il 55% dei processi a rischio medio basso.



### 3.3 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE REALIZZATE

#### Attività di formazione svolta nel 2014

La legge n. 190 del 2012 individua la formazione del personale quale misura di prevenzione dei comportamenti corruttivi e, sulla base di tale presupposto, l'Amministrazione regionale ha dato avvio, dal 2014, ad una serie di attività formative specifiche rivolte al personale inquadrato in ciascuna delle categorie contrattuali.

Lo stesso Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione 2014/2016 (PTPC), approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 3/7 del 31 gennaio 2014, prevede che "lo strumento prioritario individuato quale presupposto ineludibile per la prevenzione del verificarsi di comportamenti corruttivi è la pianificazione di una adeguata formazione del personale" la quale, pertanto, rappresenta, tra le diversificate misure di prevenzione, quella che sicuramente impatta in maniera più significativa su tutta l'organizzazione e che, quindi, ha determinato un considerevole sforzo in questa direzione.

In analogia al PTPC, lo stesso Programma formativo regionale per l'anno 2014, elaborato dal Servizio competente dell'Assessorato degli Affari generali, ha previsto la realizzazione di un percorso obbligatorio avente ad oggetto il piano anticorruzione.

Attraverso il supporto della rete dei referenti del monitoraggio delle attività di prevenzione della corruzione, individuati presso ciascuna Direzione Generale dell'Amministrazione, i quali, tra l'altro, hanno rappresentato un'ottima base di raccordo e comunicazione tra il RAC e le diverse partizioni amministrative, sono state organizzate e gestite, nel corso dell'anno, tre tipologie di interventi formativi.

Queste attività sono state realizzate dalla Fondazione PromoPA, un ente formativo regolarmente iscritto nel Centro di Acquisto Territoriale (utilizzato per l'affidamento di tale tipologia di servizio), in possesso dei necessari requisiti di comprovata esperienza nel settore e affidabilità, che nel tempo ha saputo garantire un'elevata qualità di contenuti e modalità di realizzazione di interventi simili anche presso altre amministrazioni di livello regionale e nazionale.

L'attività di formazione è stata realizzata nei mesi di maggio e giugno 2014 ed ha ricompreso diversi interventi diversificati di seguito brevemente illustrati.

Il primo intervento formativo realizzato nel 2014 è stato rivolto ai referenti del monitoraggio delle attività di prevenzione della corruzione, anche a seguito dell'esigenza di raccordarsi con le attività di rilevazione dei processi a rischio corruttivo e le connesse attività di vigilanza, monitoraggio e tracciabilità del Piano triennale, condividendo le scelte compiute dalla RAS nell'impostazione della medesima attività di monitoraggio.

Sia per la mappatura dei processi a rischio corruttivo che per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di prevenzione attivate dall'Amministrazione, sono stati messi a disposizione delle strutture degli appositi sistemi informatizzati, il primo predisposto dai programmatori della Direzione Generale per la comunicazione ed il secondo approntato dalla medesima Fondazione PromoPA, che vengono utilizzati dagli stessi referenti per la prevenzione della corruzione e da ciascun dirigente dell'Amministrazione regionale.

Il secondo intervento, ha coinvolto tutti i dirigenti e i coordinatori di settore su tematiche afferenti al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e a quello triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) della Regione Sardegna, ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dando ai partecipanti una prima base formativa inerente al quadro normativo di riferimento, alle principali disposizioni attuative emanate dalle Autorità di controllo, nonché agli obblighi e responsabilità ascrivibili alle rispettive funzioni.

Altro punto oggetto di formazione si è focalizzato, non solo sul ruolo e relativi poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione (RAC) nel monitoraggio e nella vigilanza dell'attuazione del PTPC e del rispetto del Codice di comportamento della RAS, ma anche sulle responsabilità e i compiti dirigenziali.

Il carattere interattivo della formazione realizzata ha consentito, inoltre, un proficuo confronto tra le varie partizioni amministrative e la condivisione, anche attraverso testimonial esperti, di buone pratiche.

La partecipazione ai suddetti moduli formativi è stata quasi totale: tra dirigenti, referenti della prevenzione della corruzione e responsabili di settore hanno frequentato la formazione circa n. 400 dipendenti.

Per coloro che, per cause di forza maggiore, non hanno potuto frequentare nel corso del 2014 è stata prevista una sessione di recupero da realizzarsi a partire dal mese di gennaio 2015.

Infine è stato realizzato per tutto il personale, indipendentemente dalla categoria di inquadramento, un modulo di formazione a distanza (FAD) inerente al Codice di Comportamento che risulta tuttora fruibile all'interno di un'apposita area informatizzata, accessibile a tutti i dipendenti, dove sono disponibili in maniera permanente tutti i materiali del medesimo corso FAD.

### **3.4 REPORT MISURE PREVENTIVE ADOTTATE NEL 2014**

Nel 2014 si è scelto di adottare come unica misura preventiva la formazione del personale sui contenuti della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione. Operando un'analisi dei bisogni più immediati che l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e quindi di trasparenza comportava subito dopo l'approvazione del Piano triennale 2014/2016, il 31 gennaio del 2014.

Anche in attuazione degli indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione, si è considerato che la formazione differenziata del personale dell'Amministrazione regionale e degli Organismi ad essa collegati fosse il primo e più significativo passo da compiere per assicurare che detto personale acquisisse le necessarie informazioni e prendesse coscienza della più corretta interpretazione della normativa inerente alle predette materie. Come noto la L. 190/2012 è una legge di prevenzione della corruzione per cui lo strumento principe per l'attuazione piena di tale norma è il comportamento individuale.

Come prima misura il Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione ha trasmesso alle caselle di posta di tutto il personale della Regione, in data 3 febbraio 2014, la comunicazione dell'avvenuta approvazione del Piano e la raccomandazione di prendere visione ed opportuna conoscenza del codice di Comportamento ad esso allegato. Il Responsabile ha fornito, pertanto, il link al sito istituzionale, ed in particolare

alla Sezione di Amministrazione Trasparente ,per agevolare l'immediato reperimento del documento.

Per monitorare in maniera certa l'attuazione della misura di prevenzione adottata, il Responsabile si è dotato di un software idoneo a fornire la reportistica certificata delle azioni realizzate in attuazione del Piano anticorruzione dalle strutture dell'Amministrazione.

A giugno del 2014 attraverso tale sistema, di cui si dà conto nel Piano di prevenzione della corruzione 2014/2016, il predetto Responsabile ha "lanciato" il monitoraggio rivolto alle 24 Direzioni generali degli Assessorati della Regione Autonoma della Sardegna chiedendo loro di riferire sulle azioni promosse da ciascuna Direzione per diffondere presso tutto il proprio personale la conoscenza del Codice di Comportamento adottato dalla Regione.

L'altra ricognizione è stata finalizzata alla conoscenza dell'effettivo realizzarsi delle attività formative svolte nel 2014 ed ha avuto come destinataria la Direzione generale del Personale della Regione che ha fornito i dati di frequenza ai vari moduli formativi dei diversi dipendenti e dirigenti.

Il 31 dicembre 2014 il monitoraggio è stato chiuso ed ha restituito i seguenti risultati:

#### **diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento.**

Tutte le 24 Direzioni Generali hanno garantito la diffusione presso il proprio personale del Codice di Comportamento e hanno realizzato in particolare le seguenti azioni, in alcuni casi integrandole:

1. invio di una e-mail ai loro dipendenti con la raccomandazione di leggere il Codice di comportamento, corredata del link al documento (n.14 Direzioni);
2. riunioni con il personale per condividere i contenuti del Codice (n. 4 Direzioni );
3. affissione in bacheca del Codice (n.1 Direzione);
4. distribuzione di circolari esplicative (n.7 Direzioni);
5. adozione di azioni aggiuntive alle precedenti per stimolare la conoscenza del Codice e verificarne l'avvenuta presa visione ( n.1 Direzione).

#### **Altre attività di sensibilizzazione e informazione**

In considerazione della pervasività e complessità delle azioni da porre in essere da parte di ciascuna struttura in attuazione delle prescrizioni della L.190/2012, il Responsabile per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione ha accompagnato l'Amministrazione e gli Organismi sotto il controllo della Regione in un percorso di sensibilizzazione e informazione.

Il 25 Febbraio 2014 si è organizzato un incontro con tutti i dirigenti della Regione per illustrare loro i contenuti del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016 ed il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016

Nei giorni 27 e 29 ottobre 2014 e il 5 novembre 2014 sono stati inoltre organizzati degli incontri con i medesimi dirigenti ed i Referenti per la prevenzione della corruzione dell'Amministrazione regionale per affrontare con loro le modalità da adottare per l'analisi dei processi a rischio corruttivo. Tali interventi erano mirati ad offrire loro una dimostrazione pratica del funzionamento della Banca dati anticorruzione approntata per consentire la mappatura dei processi a rischio corruttivo. I momenti formativi sono stati rafforzati con un puntuale affiancamento alle singole Direzioni generali e di Servizio, per il tramite dei diversi Referenti, da parte dei componenti del gruppo di supporto al predetto Responsabile.

Sono stati convocati il 9 Aprile 2014 tutti gli Organismi che operano sotto il controllo della Regione esclusi i Consorzi e le ASL, per una giornata di approfondimento e di condivisione delle informazioni e degli strumenti e metodi di lavoro per una più consapevole applicazione delle varie misure che le norme per la trasparenza e la prevenzione della corruzione comportano.

Il 20 Maggio 2014 sono stati invece convocati i Consorzi che per la peculiarità della loro forma giuridica necessitavano di più specifici chiarimenti rispetto agli altri Organismi.

Una giornata a parte è stata infine destinata alle Aziende Ospedaliere che il 27 Maggio 2014 hanno partecipato ad un incontro analogo a quelli sopra richiamati ma necessariamente mirato alle specificità che la materia trattata dai predetti presidi esige.

Una specifica azione di informazione e supporto è stata attuata, con l'invio di una nota a tutte le Direzioni Generali ed agli Uffici di Gabinetto dei componenti della Giunta Regionale il 10 Aprile 2014, per assicurare la corretta applicazione del Dlgs. 39/2013 con riferimento alle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità che obbligatoriamente dirigenti debbono rendere.

Si è inoltre provveduto, con nota del 4 Aprile 2014, a sensibilizzare e informare i componenti della Giunta regionale in merito all'obbligo posto in capo a loro di rendere pubbliche tutte le informazioni declinate nell'art. 14 del Dlgs n. 33/2013.

### **3.5 MODULISTICA ADOTTATA**

Si è provveduto a elaborare, in raccordo con la Direzione Generale dell'organizzazione, metodo e del personale, la modulistica per consentire ai dirigenti ed ai componenti della Giunta di poter correttamente ottemperare agli obblighi di trasparenza derivanti dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39, che stabilisce che i dirigenti rendano delle specifiche dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità mentre per i componenti dell'Organo politico si è provveduto a predisporre la modulistica relativa alla situazione patrimoniale.

La modulistica è disponibile nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, su Disposizioni generali - Modulistica  
(<http://www.regione.sardegna.it/j/v/2041?&s=1&v=9&c=12063&n=10&nodesc=1&na=1>)

# Cronoprogramma

Macro obiettivi	Azioni	2015		2016		2017	
		1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
Aggiornamento Catalogo processi e completamento Banca dati anticorruzione	Aggiornamento rilevazione dati						
	Estrazione processi a rischio da Banca dati Anticorruzione						
	Individuazione dei rischi specifici						
	Completamento Banca dati con associazione misure preventive al processo a rischio						
	Miglioramento interfaccia Banca dati						
	Sviluppo Banca dati a supporto monitoraggio attuazione misure preventive						
Attuazione misure preventive	Attuazione interventi formativi e di sensibilizzazione						
	Adozione direttiva a tutela dei dipendenti che segnalano illeciti						
	Adozione protocolli di integrità						
	Adozione direttiva per la rotazione degli incarichi						
Controllo e monitoraggio	Adozione documento disciplinante le modalità di monitoraggio dell'applicazione delle misure preventive						
	Avvio monitoraggio sull'attuazione delle misure preventive						
Consultazione per aggiornamento Piano	Creazione area apposita su piattaforma E-democracy						
	Predisposizione bozza Piano per Consultazione						
	Consultazione su bozza Piano						
Potenziamento degli standards di trasparenza e prevenzione della corruzione	Avvio interlocuzioni con Università e altri soggetti istituzionali e/o qualificati per la condivisione di linee di attività finalizzate all'adozione di strumenti e di modalità per il raggiungimento dell'obiettivo						

## ALLEGATI

- Allegato 1 - Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015/2017
- Allegato 2 - Catalogo dei processi a rischi
- Allegato 3 - Guida alla banca dati anticorruzione
- Allegato 4 - Modulistica adottata D.Lgs 39/2013

## CREDITS

Il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della Regione Sardegna, Michela Melis, Direttore Generale della Direzione per la Comunicazione della Presidenza, è stato coadiuvato nella predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015/2017, del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e dei relativi allegati, da:

- alcuni funzionari che, nell'ambito della Direzione generale per la Comunicazione, garantiscono, parallelamente alla loro attività ordinaria, anche la propria collaborazione al Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della Regione Sardegna (RAC) (Deliberazione n. 13/2 del 19 marzo 2013 e successiva Deliberazione n. 21/21 del 12 giugno 2014);
- i componenti del Gruppo interassessoriale di supporto al Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della Regione Sardegna costituito con Determinazione del medesimo Responsabile n. 8069/1 del 29.09.2014;
- i Referenti per la prevenzione della corruzione nominati, in ciascuna direzione, dai direttori generali;
- i dirigenti responsabili di processo;
- singoli Uffici dell'amministrazione regionale sulla base della peculiarità della tematica trattata nei vari capitoli.

### Piano per la prevenzione della corruzione 2015/2017

In particolare:

- il Catalogo dei processi a rischio corruzione (allegato n.2 al Piano triennale per la prevenzione della corruzione) è stato redatto grazie all'impegno ed alla professionalità di tutti i dirigenti dell'amministrazione responsabili di processo che, coadiuvati dai Referenti per la prevenzione della corruzione di ciascuna direzione generale, hanno provveduto alla mappatura dei processi a rischio corruzione individuati nelle materie di loro competenza;
- la Guida all'uso della Banca dati anticorruzione (allegato n.3 al Piano triennale per la prevenzione della corruzione) è stata redatta dai programmatori della Direzione Generale per la comunicazione che hanno anche realizzato l'apposito software;
- la Modulistica (allegato n.4 al Piano triennale per la prevenzione della corruzione) è stata realizzata con il supporto grafico di SardegnaIT srl.

### Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

(allegato n.1 al Piano triennale per la prevenzione della corruzione)

In particolare:

- l'allegato A "Relazione sullo stato e i costi dell'organizzazione regionale" è stato curato dalla Direzione Generale dell'organizzazione e del personale;
- l'allegato B ,questionario su Disegno di legge "Norme per il miglioramento del patrimonio edilizio e per la semplificazione e il riordino di disposizioni in materia urbanistica ed edilizia" è stato curato dalla direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia;
- il capitolo "Dati sulla gestione e l'uso delle risorse per l'anno 2013" è stato curato da " dall'Ufficio del controllo interno di gestione;
- il capitolo sulle Giornate della Trasparenza del 2014 è stato redatto con il prezioso apporto di alcuni funzionari e dirigenti dell'Assessorato dell'Industria, dell'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, della Ragioneria regionale e dell'Assessorato della Programmazione, che hanno anche contribuito in maniera diretta e sostanziale alla realizzazione delle Giornate;
- il Capito sugli "Open data" è stato curato dalla Direzione Generale degli Affari generali e Società dell'informazione.



## Gruppo interassessoriale di supporto al RAC

- Direzione Generale per la Comunicazione: Ilaria Atzeri, Mario Biancu, Roberta Cadeddu, Luisa Giusti, Maria Carmen Locci, Elia Saiu Carta, Cinzia Orru, Elisabetta Orrù, Francesca Saragat;
- Direzione Generale dell'organizzazione e del personale: Laura Marroccu
- Direzione Generale della programmazione unitaria e della statistica regionale: Marzia Ravenna;
- Direzione Generale dell'area legale: Alessandra Braglia, Roberto Murrone;
- Direzione Generale della Ragioneria: Elsa Ranno;
- Direzione Generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna: Cinthja Balia, Carla Tore;
- Ufficio dell'autorità di gestione comune del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo: Carla Lecca;
- Direzione Generale degli Enti locali e finanze: Andrea Morgera, Emanuela Onali;
- Direzione Generale dei lavori pubblici: Maria Antonietta Accolli, Daniela Vacca;

## Gruppo Referenti per la prevenzione della corruzione

<b>1. Presidenza – Direzione generale</b>	Referente: Dott. Fabrizio Taormina
	Supporto: Dott.ssa Alessandra Sulis
	Supporto: Dott.ssa A.M. Cherenti
	Supporto: Dott.ssa Monia Melis
<b>2. Programmazione unitaria e Statistica regionale</b>	Referente: Dott.ssa Roberta Murgia
<b>3. Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport</b>	Referente: Dott.ssa Barbara Olla
<b>4. Sanità</b>	Referente: Dott.ssa Donatella Campus
<b>5. Politiche Sociali</b>	Referente: Dott. Giangiacomo Serra
<b>6. Turismo, Artigianato e Commercio</b>	Referente: Dott.ssa Donatella Capelli
	Supporto: Dott.ssa Antonella Curreli
<b>7. Industria</b>	Referente: Dott. Pierpaolo Orrù
<b>8. Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale</b>	Referente: Dott.ssa Anna Paola Maxia
	Supporto: Sig.ra Antonella Dessi
<b>9. Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale</b>	Referente: Dott.ssa Luisa Zoppi
	Supporto: Dott.ssa Andreina Licio - supporto
<b>10. Protezione civile</b>	Referente: Dott.ssa Alessandra Verde
<b>11. Pianificazione Urbanistica territoriale e Vigilanza edilizia</b>	Referente: Dott.ssa Simona Deidda
<b>12. Enti locali e Finanze</b>	Referente: Dott.ssa Maria Cristina Pinna
<b>13. Difesa Ambiente</b>	Referente: Dott. Fabio Medda
<b>14. Lavori Pubblici</b>	Referente: Rag. Daniela Vacca
<b>15. Autorità di gestione del Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo</b>	Referente: Dott.ssa Carla Emanuela Lecca
<b>16. Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio</b>	Referente: Dott.ssa Antonia Cuccu
	Referente: Dott.ssa Francesca Lissia
<b>17. Centro Regionale di Programmazione</b>	Supporto: Dott.ssa Simona Corongiu
	Referente: Dott. Matteo Macino
<b>18. Trasporti</b>	Referente: Dott.ssa Laura Garau
<b>19. Pubblica Istruzione</b>	Referente: Avv. Alessandra Braglia
<b>20. Area legale</b>	Referente: Dott.ssa Cristina Malavasi
	Supporto: Dott.ssa Elsa Ranno
<b>21. Ragioneria</b>	Referente: Dott.ssa Cinthja Balia
	Supporto: Dott.ssa Carla Tore
<b>22. Ag. Reg.le Distretto idrografico</b>	Referente: Dott.ssa Laura Marroccu
	Referente: Dott.ssa Maria Bonaria Aroni
<b>23. Personale</b>	Supporto: Sig.ra A. C. Fortini
	Referente: Dott. Umberto Marello
<b>24. Società dell'Informazione</b>	Supporto: Dott.ssa Giuliana Pili
	Referente: Dott. Antonino Liori
<b>25. Agricoltura e riforma agropastorale</b>	
<b>26. Presidenza – D.G. Comunicazione</b>	

Coordinamento editoriale: Direzione generale per la comunicazione della Presidenza della Giunta  
Impaginazione e allestimento grafico: SardegnaIT srl







**REGIONE AUTÒNOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA**

Presidenza  
Direzione generale della comunicazione  
Viale Trento, 69  
09123 Cagliari

